

Presentazione del report sul percorso di preparazione

di Maria Domenica Giaccari

All'inizio di quest'anno (16 gennaio 2007), il Consiglio nazionale delle Acli, su proposta del Presidente Andrea Olivero, ha accolto di concorrere a promuovere una Conferenza nazionale della Formazione Professionale per convocare gli Stati Generali del movimento, aprendo così il percorso di riflessione preparatorio.

Come ha ricordato pocanzi il Presidente dell'Enaip, ci si proponeva con questa iniziativa, negli scenari nebulosi in cui oggi opera la Formazione professionale, di favorire un dibattito serio, culturale prima di tutto, ma evidentemente anche politico, per incoraggiare un tavolo di lavoro sul ruolo, l'identità, l'attualità e l'utilità reale o presunta, le prospettive del sistema della Formazione professionale, oggi «infilato in una manciata di commi, tra gli oltre 1300 della legge finanziaria e, nel decreto sulle liberalizzazioni».

La Direzione nazionale delle Acli e l'Assemblea dell'Enaip hanno inteso con quest'azione, risvegliare le coscienze, avviare la nuova stagione del confronto sociale con le realtà impegnate all'interno dell'associazionismo formativo da un lato e dei decisori istituzionali dall'altro. Perché la Formazione professionale è un valore, un valore sancito dalla nostra Costituzione. La formazione è un'esperienza dotata di senso e significato, è un "evento tautologico", che si spiega da sé; non è solo un riferimento o un modello strumentale per essere al passo coi tempi, non è solo alveo della conoscenza, essa stessa è un diritto fondamentale e irrinunciabile della persona, tramite il quale egli diviene più persona. È questo il nostro paradigma culturale, l'architrave valoriale della nostra missione istituzionale, quella su cui abbiamo costruito concretamente, in 60 anni di presenza sul mercato, servizi al-

— **Maria Domenica Giaccari** *Direttore Enaip*

la persona e all'impresa, ai giovani, alle loro famiglie, agli adulti occupati o in cerca di occupazione, alle istituzioni pubbliche e private.

Eppure siamo nuovamente qui a chiederci, criticamente, obbligati dalle nuove correnti di pensiero, dai tempi, se serva ancora la formazione professionale nella nostra società della conoscenza. Noi diamo a questa domanda una risposta affermativa e non per meri interessi di parte. Sì, la formazione professionale è utile e attuale: la formazione professionale ha contribuito in questi anni a sanare situazioni di disagio, ha contribuito ad arginare il dirompente fenomeno dell'abbandono scolastico e della fuoriuscita dei giovani dal segmento scolastico (penso in questo momento all'esperienza di vero successo realizzata dal nostro Enaip Puglia, proprio quest'anno, esperienza che ha avuto come effetto il rientro nel canale della scuola di tanti ragazzi a rischio di marginalizzazione), ha contribuito ad aggregare, a restituire fiducia a coloro che avevano perso qualsiasi speranza di entrare o rientrare nel mondo del lavoro, ad aggiornare, informare e formare. Certamente a fianco di esperienze di eccellenza vi sono state, come ci saranno, perché è fisiologico che ciò avvenga, esperienze fallimentari... Tuttavia, gli esempi a nostra disposizione, quelli nati dalla testa e dal cuore dei dirigenti e operatori del nostro sistema, dei centri servizi formativi, portano a rafforzare la considerazione che non solo la formazione professionale è un valore che ha senso e significato ma che, rispetto a questo tempo, va valorizzata ulteriormente, forse meglio canalizzata – qui semmai può esserci il richiamo ad un rinnovato impegno – per essere sempre più al passo con l'innovazione e l'adattamento richiesti della nostra società globale. Uno Stato che tagliasse questo spazio (pensiamo al caso della Sardegna di pochi giorni fa: lì si è arrivati allo sciopero della fame di 6 operatori; la regione aveva sospeso il finanziamento dei corsi triennali di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo scolastico) –, che tagliasse fondi, quindi spazi per i giovani che volessero scegliere una "professione", un mestiere – riporto un'indagine della Confesercenti da cui risulta che i mestieri stanno scomparendo (ma basta guardare in casa propria per sapere quanta fatica si faccia a trovare un idraulico o un calzolaio! e quando si trovano, a che prezzi!), e questo dovrebbe essere ragione di forte preoccupazione per uno Stato sano che vuole assicurare a tutti ogni genere di servizi – immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, non assicurerebbe equità sociale, non rispetterebbe i dettami costituzionali, tradirebbe l'archetipia della democrazia. La formazione professionale va dunque difesa, difesa ad oltranza, e non – torno a dire – per interessi di bottega, di noi che ne siamo portatori, ma perché non se ne può fare a meno in uno stato di

diritto che si pronuncia giustamente a favore dei diritti di cittadinanza, che propugna il welfare, che è a difesa del disagio, del debole, del più bisognoso, uomini e donne, che vuole realizzare politiche attive a favore dei giovani e delle famiglie, che vuole essere moderno ed europeo.

Oggi molti centri chiudono: l'indotto è non solo perdita di posti di lavoro per chi da anni opera nel settore, ma la parallela rinuncia alle competenze su cui si è investito per anni, la privazione per le famiglie del diritto a una delle opportunità per l'inserimento lavorativo dei propri figli, la perdita per i giovani di un riferimento, fino a ieri assicurato, per la loro formazione, per il loro orientamento e inserimento lavorativo, per la professionalizzazione di "altro tipo".

Gli Stati Generali rappresentano per questo prima di tutto un richiamo al senso del dovere.

Quali passi sono stati fatti, quali sono state le tappe salienti di questo percorso, dove siamo arrivati, cosa restituiamo a chi ci ha accompagnato lungo questo percorso.

Ci eravamo dati degli obiettivi:

- rafforzare la presenza del sistema formativo territoriale promuovendo un dibattito sulle politiche locali;
- sviluppare un confronto con le forze politiche e sociali;
- proporre alle istituzioni nazionali e locali iniziative progettuali concrete per concorrere alla realizzazione dei diritti formativi dei cittadini;
- potenziare la rete formativa nelle proprie sedi estere per corrispondere in modo più puntuale alle esigenze dei nostri connazionali e dei loro figli.

A *latere* di questi obiettivi generali si era fissato un piano di azione articolato in una serie di iniziative:

organizzare l'erogazione dei servizi formativi sul livello territoriale più adeguato;

promuovere un rafforzamento patrimoniale degli enti territoriali e della sede nazionale con opportune modalità organizzative;

comporre in forma aperta all'esterno la compagine sociale degli enti territoriali.

Iniziativa preparatorie gli Stati Generali della Formazione Professionale Acli-sta, per le quali sono stati realizzati 5 incontri territoriali di cui uno all'estero (Londra); incontri tutti finalizzati a mettere a fuoco le strategie più coerenti allo sviluppo della presenza territoriale della Formazione sui temi:

- Formazione iniziale e superiore e diritti formativi delle giovani generazioni.

- LLL - Formazione continua dei lavoratori, apprendistato ed estensione del riconoscimento dei diritti individuali di formazione dei cittadini.
- La formazione, strumento di cittadinanza e inserimento lavorativo degli immigrati.
- Formazione, occupazione, dinamiche del mercato del lavoro e sviluppo.
- Formazione e riorganizzazione del welfare.

Questi gli impegni a febbraio 2007. Come è andata dunque?

Partiamo dal convegno preparatorio di Londra e da quello immediatamente successivo di Cagliari: si è trattato di due appuntamenti dedicati alle tematiche di rilancio strategico e organizzativo; quello di Londra, dedicato alla valorizzazione della rete estera di Enaip, quello di Cagliari, sul tema delle opportunità di rilancio e sviluppo nel Centro-Sud.

Dai titoli degli altri incontri balza con grande chiarezza l'impianto generale del lavoro fatto e gli argomenti affrontati e discussi con grande coinvolgimento, spesso anche con la partecipazione attiva di rappresentanti delle Istituzioni nazionali e regionali:

- 24 maggio 2007, Bari: "Formazione continua dei lavoratori, apprendistato ed estensione del riconoscimento dei diritti individuali di formazione dei cittadini".
- 31 maggio 2007, Catania: "La formazione come strumento di cittadinanza e inserimento lavorativo degli immigrati".
- 28 settembre 2007, Torino: "La formazione come diritto".
- 9 ottobre 2007, Bologna: "Poli tecnico-professionali e ruolo della formazione".

Aggiungerei, anche fuori programma dell'Agenda degli Stati generali, il Convegno di Verona della scorsa settimana, alla presenza del Ministro Cesare Damiano, una finestra di ottimismo, l'attesa attenzione e l'atteso ascolto alle nostre istanze che ci auguriamo dia a breve risultati tangibili.

Tutti gli incontri hanno avuto come *file rouge* la disamina delle criticità locali: in Toscana, Campania e Marche i corsi triennali sono praticamente spariti da tempo, Abruzzo e Umbria seguono lo stesso destino, in Puglia c'è stato un pericolo tamponato ma non si può certamente cantar vittoria. Anche la Lombardia e il Friuli incominciano a lanciare i primi preoccupanti segnali. Insomma le cose non vanno e si vive, per usare la metafora greca, con una spada di Damocle appoggiata sulla testa, sostenuta da un esile crine di cavallo: è l'insicurezza quotidiana, è la consapevolezza della difficoltà della tenuta di questo sistema con le nuove regole asfittiche; si vive preoccupati e si dà più spazio a inseguire le politiche per la sopravvivenza, che a lavorare, a scapito della quantità e qualità dei nostri servizi. Così non va:

questa situazione di precarietà, di incertezza, di instabilità è un fardello troppo pesante per essere sopportato a lungo!

Non è un caso quindi che dagli Stati Generali sia maturata la proposta di dare impulso a tre gruppi di lavoro che da questo momento opereranno per esprimere le principali linee guida da portare all'attenzione dei legislatori, decisori e istituzioni:

- il gruppo che discuterà il tema delle politiche della formazione professionale, coordinato dall'Amministratore delegato Enaip, Maurizio Drezadore;
- il gruppo sul progetto educativo e culturale, ovvero sulla proposta formativa, guidato dallo psicologo e pedagogista Leonardo Verdi Vighetti, consulente di Enaip;
- il gruppo che svilupperà il tema del modello organizzativo, procedure e assetto organizzativo del nuovo sistema, guidato dall'Amministratore delegato Veneto, Antonino Ziglio.

Acli ed Enaip hanno infatti voluto indicare anzitutto nel progetto culturale l'architettura e l'identità con cui Enaip rinnova la sua missione educativa e formativa da sempre orientata a contribuire al pieno sviluppo della persona a partire dalle sue potenzialità e dalla sua vocazione, nel contesto delle opportunità reali, esistenti e presenti sul territorio. Perché è proprio tramite il quotidiano impegno educativo che la formazione professionale Acli-sta e dell'Enaip intendono partecipare alla edificazione di una società equa, aperta, espressiva, garante dei diritti di tutti, culturalmente orientata ai valori etici che ne sostengano una crescita sana, l'accesso alla cultura, il raggiungimento delle competenze, l'esercizio delle virtù sociali del rispetto, della partecipazione, della solidarietà e dell'attenzione all'altro.

Sempre in un'ottica di adeguamento, Enaip nazionale ha avviato, con la mia direzione, il suo processo interno di riassetto organizzativo e fissato le prime ipotesi di strategie di innovazione. Abbiamo varato il nuovo organigramma interno, affidando responsabilità e funzioni precise, pur sempre salvaguardando l'interrelazione dei processi di lavoro. In questi mesi si è dato vita al nuovo sito web pubblico che nasce con l'intento comune di essere un punto di riferimento pubblico per chi vuole saperne di più di Formazione Professionale, all'interno una intranet per la capitalizzazione delle nostre esperienze, un ambiente di utilità e un repository per tutta la rete; si è rifondata la rivista "Formazione e Lavoro" che va sui tavoli delle Istituzioni pubbliche e organismi che operano nel nostro sistema, una rivista che ospita interventi e nomi prestigiosi; ancora, è in stampa la nuova brochure di Enaip, una brochure dal volto nuovo pensata per meglio rappre-

sentarci. Abbiamo avviato, con DNV, il processo di certificazione Iso 9001:2000 che dovrebbe concludersi a metà dicembre, un atto non solo obbligato per la partecipazione a gare pubbliche, ma un'opportunità per rimettere in fila e in ordine i pezzi e i nodi della nostra organizzazione, affrontare di petto i problemi e le criticità organizzative interne ed essere – speriamo – servizio a disposizione della stessa rete in maniera più efficace ed efficiente. Stiamo rivedendo i processi di lavoro, procedure e canali di comunicazione interne e verso l'esterno. Lavoriamo con spirito rinnovato, sinergico e fortemente proattivo con le Acli, integrandoci nelle competenze e valorizzando le opportunità. Per ultimo stiamo ragionando sulla nuova linea commerciale per diffondere il marchio e posizionare i nostri servizi verso un pubblico diversificato. Perché Enaip, nonostante tutto, resta ed è un marchio prestigioso, rispettato e credibile

Come diceva il Vice Presidente Rizzi nella sua introduzione, «siamo qualcuno e abbiamo una storia». Partiamo allora da qui: come movimento, difendiamo la nostra storia e il nostro futuro.

Grazie.